

## Ministro della Famiglia

“Rispetto tutte le sentenze  
ma il Parlamento è stato chiaro”

La Cirinnà è il risultato di una mediazione  
Un traguardo  
Sulle adozioni l'umore del Paese è diverso

**Enrico Costa**  
Ministro della Famiglia  
e degli Affari regionali



ROMA

«Le sentenze si rispettano» esordisce il ministro alla famiglia Enrico Costa. Non cerca la polemica ma tiene il punto: «I giudici fanno il loro lavoro, le leggi però spettano al Parlamento».

**Gli animatori del Family Day sono furiosi. Gandolfini attacca i cattolici della maggioranza che dopo le unioni civili archivia-no la «giurisprudenza creativa».**

**Il copyright è suo: cosa replica?**  
«Insisto, le sentenze si rispettano. Ciò non toglie che, alla luce di quanto scritto, la volontà del legislatore sulla stepchild, ossia l'adozione del figlio del partner, fosse chiara: la legge Cirinnà sulle unioni civili la esclude. Oggi non ci sono più vuoti normativi: interroghiamoci pure, ma senza accusare il Parlamento di delegare ai giudici».

**La legge prevede anche che i giudici continuino a applicare la legge in materia di adozione, stepchild compresa. O no?**

«L'esito di quel dibattito è chiaro, tanto che passata la Cirinnà chi sosteneva la stepchild disse di voler far pressione sulla legge sulle adozioni. All'inizio la stepchild era stata inserita nel testo delle unioni civili ma, in assenza di consenso nella maggioranza e dopo l'uscita dei 5 stelle, il Parlamento ha cercato una mediazione. Non ho un approccio ideologico, mi limito al percorso legislativo conclusosi

con il no alla stepchild».

**Non è vero che al punto 20 la Cirinnà lascia una finestra aperta alle decisioni dei giudici?**

«È ovvio che i giudici continuano a fare il loro lavoro, quella precisazione è pleonastica. Sulle unioni civili però, va considerata l'intenzione del legislatore di escludere la stepchild. Prendo atto di quanto afferma la Cassazione ma resta il testo su cui si è trovato un accordo e un'ampia condivisione».

**I giudici hanno sentenziato nell'interesse del bambino. Come si fa ad escludere che l'adozione da parte del partner del genitore sia a tutela del bambino?**

«Sono d'accordo, l'interesse del minore è fondamentale. Spesso però si tende a dare più attenzione alle esigenze dei genitori. Mi rendo conto che ci sono situazioni diverse. Il fatto che si sia arrivati in Cassazione prova che il dibattito è aperto. A me pare che con le unioni civili abbiamo raggiunto un traguardo. Toccherà poi al Parlamento chiarire se si deve andare in una direzione o nell'altra».

**Perché aspettare la Cassazione, quando decine di sentenze di merito avevano già deciso l'ammissibilità della stepchild?**

«Questa questione ha assorbito tante energie, ci sono stati cambi di posizione ma con la Cirinnà si è fatto un passo avanti. Ora bisogna procedere senza provocazioni né battute d'arresto. Personalmente già nel 2006 avevo proposto in Piemonte una legge sul registro regionale delle unioni civili, era un modo per sbloccare la situazione. Alla fine il Parlamento ha trovato un compromesso».

**Sa che a prescindere dai giudici in caso di rifiuto della stepchild ci sono i presupposti per appellarsi alla Corte europea dei diritti?**

«Se ne discute, ma l'Italia ha un percorso normativo chiaro: se

non fossimo giunti a una sintesi non avremmo la legge. L'iter parlamentare deve tener conto di tutti. Oggi molti di quelli che hanno votato la Cirinnà s'interrogano sul loro ruolo».

**Anche lei?**

«Anche io. Le sentenze si rispettano ma non va dimenticato che il Paese si è concentrato quasi interamente su questo tema soffocando le esigenze delle famiglie in difficoltà. Tante questioni che sono state trascurate a favore di altre più mediatriche, come la stepchild».

**Non crede invece che i legislatori discutano di cose rispetto alle quali la società è già andata avanti?**

«È vero, il Paese reale ha un passo autonomo, i diritti civili sono molto sentiti. Credo però che sulle adozioni l'umore sia diverso, è materia più divisiva».

**Ci sono centinaia di casi come quello preso in esame dalla Cassazione. Cosa farà il governo?**

«Cercheremo di ragionare senza polemiche. Ma ripeto, sulle adozioni ci sono altre criticità, dalla burocrazia ai costi, la stepchild è una sfumatura».

**La cattolica Spagna ha sdoganato la stepchild nel 2005: perché l'Italia continua a dire no?**

«È un fatto che in Italia alcune scelte come questa non hanno retto in Parlamento. È la nostra storia, ci affacciamo gradualmente a nuove situazioni. Ma in Italia l'organo preposto a fare le leggi è il Parlamento». [FRA.PA.]

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

